

**N. 29 – Febbraio 2024**

# **Il Ginepro**

*Il magazine della Sezione CAI Monterotondo*



Sezione di Monterotondo



*Il camminare presuppone che a ogni passo il mondo cambi in qualche suo aspetto e che qualcosa cambi in noi (Italo Calvino)*

## IL GINEPRO È NOSTRO!

### PARTECIPA ANCHE TU!!



#### Proponi una Rubrica o un Articolo:

- ✓ Scegli temi legati all'ambiente e al nostro territorio;
- ✓ L'articolo non deve superare le 2 pagine, meglio se corredato di foto;
- ✓ Nell'inviare l'articolo accetti che possa essere modificato/corretto nella forma;
- ✓ L'articolo viene pubblicato se perviene entro il 20 del mese pari, oppure sarà pubblicato nel numero successivo. Inviarlo agli indirizzi in redazione.

#### HANNO COLLABORATO IN QUESTO NUMERO:

FAUSTO BORSATO  
VIRGINIO FEDERICI  
PAOLO GENTILI  
ROMINA ORICCHIO  
DANIELA RIDOLFI  
ALDO MANCINI  
NADIA PROCESI  
CARLO D'ALOISIO MAYO  
PAOLA VERTICELLI  
INNOCENZA POLI

#### *In Redazione*

*Aldo (aldo2346@gmail.com)*

*Fausto(fausto.borsato@libero.it)*

*Paolo (pgentili@informaticaoggi.com)*

*Per informazioni: [www.caimonterotondo.it](http://www.caimonterotondo.it) [info@caimonterotondo.it](mailto:info@caimonterotondo.it)*

# SOMMARIO

## 04 Editoriale

### Impressioni dei Soci

- 06 Convegno La Ricerca Scientifica nel Pnalm
- 11 Il Parco Nazionale d'Abbruzzo Lazio e Molise tra ricordi ed emozioni
- 14 Escursione dalla Sorgente del Tasso verso il Monte Marsicano
- 15 Settimana Bianca 2024 in Val Rendena
- 19 Abbigliamento sportivo: come scegliere
- 21 Comitato Scientifico e Operatore Naturalistico Culturale
- 23 L'autoctono dei Monti Lessini: il Durello
- 27 Notturna al Rifugio V. Sebastiani
- 28 Le parole del camminare: Sentiero

### Le Turistiche CAI

- 29 Passeggiata al Parco di Veio

### I Trekking CAI

- 31 Passi nella natura: Il mio primo Cammino

### Pillole CAI

- 34 Acronimi del CAI
- 36 Etica ed Ecologia

### Oltre il CAI

- 38 Il libro: L'Alpinismo sui Monti del Velino e del Sirente
- 39 La fotografia: Ritratti di Natura
- 42 Zapping
- 43 Prossime Escursioni: Marzo - Aprile
- 44 Risate in montagna: Sapersi distinguere

Copertina: Escursione con le ciaspole a Campaegli (Rm)  
Foto: *Paolo Gentili* 2023

Socie e soci carissimi,

come di consueto all'inizio di ogni anno, è bene fare le opportune valutazioni su quello appena passato, esaminare eventuali correzioni da apportare, e armarsi di una rinnovata buona volontà e di buoni propositi per camminare insieme verso nuovi ed ambiziosi progetti. Chiudiamo l'anno 2023 con il nuovo record di 517 soci, che ci rende la 3<sup>a</sup> sezione del Lazio su 19 per numero di iscritti, nonostante la giovane età, dopo Roma e Rieti. Questo non può che spronarci ad impegnarci ulteriormente per migliorare sempre di più.

Il nostro intento, ancora una volta, è avvicinare sempre più persone all'ambiente montano, condividendo una frequentazione appassionata, sicura e consapevole. Vogliamo conoscere sempre di più la montagna, viverla con passione e al contempo preservarla, poiché sappiamo che è grandiosa e fragile al tempo stesso. Per farlo, ci avvaliamo della nostra instancabile e variegata "vita di sezione", fatta in primo luogo di escursioni, ma anche di molteplici iniziative di incontro, e scambio culturale, tra cui la pubblicazione del nostro notiziario "Il Ginepro", fino alla cura dei sentieri.

Anche quest'anno, il nostro invito al tesseramento di nuovi soci è costituito da un ricco Programma 2024, che vi invito ancora a sfogliare, ma anche da altri aspetti complementari. Collaboriamo con cooperative sociali e scuole, abbracciando temi come solidarietà ed inclusione, accompagnando, ad esempio, in montagna chi altrimenti non ne avrebbe la possibilità, con il progetto CAI "Montagnaterapia". Ci adoperiamo per formare soci e accompagnatori, in modo da frequentare la montagna con consapevolezza e nella maggiore sicurezza possibile, con un particolare sguardo ai più giovani, a cui dedichiamo la nostra massima attenzione. Proprio di questi ultimi mesi è la nascita del gruppo di Alpinismo Giovanile all'interno della nostra sezione, e si sono aggiunti al già nutrito gruppo di accompagnatori, 2 titolati Operatori Naturalistici Culturali (ONC) e 1 Accompagnatore di Alpinismo Giovanile (AAG), mentre ad aprile partirà il Corso di Escursionismo Avanzato E2.

Inoltre, partecipiamo a eventi nazionali promossi dal CAI e da altre organizzazioni, che riguardano la tutela dell'ambiente montano, la lotta ai cambiamenti climatici e la salvaguardia della biodiversità. Dedichiamo particolare attenzione ai Parchi, partecipando a iniziative promozionali come la presentazione del libro sulla ricerca scientifica nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (PNALM), tenutasi lo scorso novembre. Dallo scorso anno, partecipiamo al "City Nature Challenge", un evento che si svolge contemporaneamente in tutto il mondo, coinvolgendo comuni cittadini che collaborano con la comunità scientifica (tramite foto, registrazioni e osservazioni di flora e fauna) per documentare la biodiversità urbana. Quest'anno, il prossimo appuntamento è dal 26 al 29 aprile nel bosco di Gattaceca, coadiuvati dal referente del Parco Dr. Vincenzo Buonfiglio e dal prezioso supporto dei soci della Società Romana di Scienze Naturali.

Oltre alle attività prettamente escursionistiche e alpinistiche, a cui ci dedichiamo con passione e spirito di avventura, voglio sottolineare oggi l'aspetto culturale,

ovvero l'opportunità di scoprire il territorio e la sua storia, i popoli che lo abitano, i suoi usi e costumi attraverso il "cammino lento". In esso, c'è un'infinita possibilità di crescita, perché bisogna aprirsi, educarsi, abbracciare nuove visioni, nuove culture e nuovi scenari. Non è un caso che in questi ultimi anni assistiamo a una sorta di rinascimento dei "cammini", un momento di massima riscoperta anche per i camminatori stessi. I quali, ben consapevoli di non aver visto ancora tutto, come l'alpinista che non ha raggiunto la vetta più alta, sono sempre disponibili ad arricchire il proprio zaino di nuove conoscenze ed esperienze.

Ci sono sentieri antichi, nati come luoghi di incontro e scambio tra civiltà diverse, ma anche vie religiose, i cosiddetti "Cammini di Fede" (dove si andava in cerca di Dio o di sé stessi), come ad esempio la Via di Francesco, di cui la nostra sezione, è punto informativo e manutentore per il tratto di nostra competenza. A tale riguardo, evidenzio che grazie al grande risultato ottenuto dal Comune di Monterotondo insieme alla "Rete Associativa della Via di Francesco", sono iniziati anche degli importanti lavori di riqualifica di questo tratto che attraversa il nostro comune, a rendere più fruibile e accessibile il già presente flusso di pellegrini, previsto in forte aumento in vista di due prossimi eventi, il Giubileo del 2025, e gli 800 anni dalla morte di San Francesco nel 2026.

Di Cammini ne abbiamo già documentati diversi nei precedenti numeri; tuttavia, parte oggi una nuova rubrica ad essi dedicata, curata dalla nostra socia Nadia, che ne ha intrapresi veramente tanti e continua a cercarne di nuovi. Ci racconterà, oltre agli aspetti logistici, tecnici o territoriali, soprattutto le sue impressioni e le sue emozioni nel percorrerli.

Tornando all'inizio di queste mie osservazioni, e a proposito di: "... buoni propositi per camminare insieme verso nuovi ed ambiziosi progetti...", sottolineo che questo numero 29 de "Il Ginepro" esce a ridosso dell'Assemblea dei soci del 16 marzo. Questa assemblea sarà molto importante per la vita e la storia della nostra sezione, registrerà un passaggio significativo, perché dopo la mia relazione annuale, la lettura e approvazione del Bilancio e delle quote associative in vigore da 2025, alla presenza di un Notaio delibererà con la revisione del nuovo Statuto, l'iscrizione al Registro Unico Enti del Terzo Settore (RUNTS), Associazione di Promozione Sociale (APS) e il riconoscimento della personalità giuridica. Nel corso dell'Assemblea, verranno esplicitati i vantaggi che tale passaggio, già iniziato da Catello, porterà alla nostra sezione. Inoltre, i soci avranno l'opportunità di esprimere opinioni, suggerimenti o auspici in modo costruttivo.

Vi chiedo, quindi, la massima partecipazione per condividere questo momento significativo della nostra amata sezione, che diventando APS ETS aderirà ancor più, se possibile, al concetto di "Sodalizio" proprio della grande famiglia del CAI, cui ci pregiamo di far parte.

Excelsior!

Paolo



Sezione di Monterotondo

## Convegno La ricerca scientifica nel PNALM

Virginio Federici e Daniela Ridolfi

### La ricerca scientifica nel PNALM

Convegno di presentazione del volume  
**"La ricerca scientifica nel Parco Nazionale  
d'Abruzzo, Lazio e Molise"**,  
a cura di **Giovanni Cannata** e **Lucia Naviglio**  
realizzato grazie al contributo della  
**Regione Abruzzo**. Un quadro storico delle  
ricerche condotte nel Parco, con approfondimenti  
maggiori per quelle svolte nei tempi più recenti.

**10:00** Saluti introduttivi

**Sergio Costa** | Vicepresidente Camera Deputati  
**Giovanni Cannata** | Presidente PNALM  
**Roberto Santangelo** | Vicepresidente del Consiglio  
Regionale dell'Abruzzo

**10:30** Presentazione

**Carlo Ferrari** | Presidente Pro Montibus et Silvis  
**Lucia Naviglio** | Curatrice del volume  
**Luigi Boitani** | Prof. Emerito Sapienza Università di Roma  
**Goffredo Filibeck** | Professore Università della Tuscia

**11:30** Interventi

**Luca Santini** | Presidente Federparchi  
**Stefano Laporta** | Presidente ISPRA

**12:30** Conclusioni

**Ministro Ambiente e Sicurezza Energetica**

**Martedì 7 novembre**  
**Roma, Camera dei Deputati**  
Sala Matteotti  
ore 10:00



Il 7 novembre 2023, a Roma, presso la Camera dei Deputati, si è svolto un importante e significativo Convegno. L'occasione di questo evento è stata la presentazione del volume **“La ricerca scientifica nel Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise”** realizzato dallo stesso Ente Parco. Il volume ricostruisce fedelmente il quadro completo della ricerca scientifica condotta nel Parco negli ultimi anni ed approfondisce, in modo significativo, gli sviluppi della stessa, in tempi più recenti.

Sono presenti al Convegno odierno per il PNALM: Giovanni Cannata Presidente, Luciano Sammarone Direttore, Lucia Naviglio Curatrice del volume.

Sono inoltre presenti: Sergio Costa Vicepresidente della Camera dei Deputati, Roberto Santangelo Vicepresidente del Consiglio Regionale dell’Abruzzo, Carlo Ferrari Presidente Pro Montibus et Silvis, Luigi Boitani Prof. Emerito Sapienza Università di Roma, Goffredo Filibeck Prof. Università della Tuscia, Carmela Vaccaro CAI-Federparchi e Gruppo di Lavoro CAI-Parchi e Aree Protette, Stefano Laporta Presidente ISPRA.

Il Gruppo Regionale CAI Lazio è rappresentato da Virginio Federici, Referente Gruppo di Lavoro CAI-Parchi Lazio e Daniela Ridolfi, Socia CAI, entrambi iscritti alla Sezione di Monterotondo.

Il Presidente del PNALM Giovanni Cannata porge un saluto a tutti i presenti e, nel ringraziarli per la significativa partecipazione, sottolinea quanto il volume presentato oggi sia, di fatto, anche un grande evento celebrativo, a 100 anni dalla nascita (1923) del Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise, oltre che l'occasione per presentare, in un luogo fortemente rappresentativo, quale la Camera dei Deputati, gli sviluppi della ricerca scientifica nel Parco stesso.

Il Presidente ricorda brevemente, infatti, le finalità del Parco e gli obiettivi ancora da raggiungere, così come indicati nella Legge quadro sulle aree protette, la n. 394 del 1991. Sottolinea inoltre l'importanza della difesa dell’ambiente naturale dello stesso, attraverso la sua conservazione, facendo notare quanto tale aspetto costituisca la premessa fondamentale per ogni altra iniziativa da intraprendere.

Prende poi la parola il Presidente Pro Montibus et Silvis, Carlo Ferrari, il quale mette in evidenza un ulteriore aspetto molto significativo e cioè l'immenso valore del Parco e il suo significato nella nostra società, sottolineando l'importanza delle molteplici attività poste in essere nel tempo, con gli evidenti ed importanti risultati raggiunti e ancora da raggiungere.

La protezione del Parco si realizza in primo luogo attraverso la conoscenza del suo territorio, estendendola a tutte le sue componenti non solo faunistiche, vegetazionali e geologiche, ma anche storiche e sociali ed il volume **“La ricerca scientifica nel Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise”**, rappresenta un grande lavoro di ricerca che ha visto impegnati, per la sua realizzazione, le donne e gli uomini del PNALM.

Di seguito si succedono tutti gli altri interventi previsti nel programma.

Degno di nota è, sicuramente, l'intervento della Curatrice del Volume, la Dott.ssa Lucia Naviglio, che evidenzia la modalità con cui il volume è stato realizzato, rendendoci partecipi non solo delle principali e più significative attività di ricerca scientifica svolte negli anni più recenti nel Parco ma, soprattutto, raccontandoci quali siano state le criticità e difficoltà che il gruppo di lavoro ha dovuto affrontare.

Si è trattato di un Convegno di confronto tra le varie aree istituzionali dei soggetti coinvolti nei progetti riguardanti la tutela e valorizzazione dei Parchi e delle Aree Protette, in primo luogo il Ministero Ambiente e Sicurezza Energetica.

Il volume, come detto, costituisce un punto di riferimento importante sugli aspetti legati alla ricerca scientifica nel PNALM, sia rispetto alla comunità vegetale sia a quella animale presente nel Parco e rappresenta un focus significativo per la protezione della stessa in relazione alla tutela ambientale in genere, connessa al territorio e alla presenza umana.

## IMPRESSIONI DEI SOCI

Significativo e di raccordo rispetto ai vari interventi, è stato il contributo finale del Vicepresidente della Camera dei Deputati Sergio Costa, il quale, come Ministro dell'Ambiente del precedente Governo, ha evidenziato l'importanza del ruolo della classe politica, impegnata a dare l'impulso necessario affinché vengano concretizzate le premesse legislative per la salvaguardia del territorio dei Parchi ed in genere dell'ambiente, nel nostro Paese.

La Storia del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, rappresenta, infatti, un **unicum** nell'ambito del principio della salvaguardia del patrimonio ambientale italiano, che è importante qui ricordare, insieme alle finalità dell'Ente stesso.

La prima proposta di istituzione del Parco Nazionale d'Abruzzo fu elaborata nel 1917 dalla Commissione per i Parchi Nazionali della Federazione Pro Montibus et Silvis.

Fu nel Comune di Opi, uno dei più suggestivi del Parco, che il 2 ottobre 1921 la Federazione Pro Montibus et Silvis di Bologna, guidata dall'illustre zoologo professor Alessandro Ghigi e dal botanico professor Romualdo Pirotta, volle istituire la prima area protetta d'Italia, affittando, dal comune stesso, 500 ettari della Costa Camosciara, nucleo iniziale del Parco, situato nell'alta Val Fondillo, divenuta successivamente una delle valli più famose e frequentate dell'intera area.

Il 25 novembre 1921 ci fu la cerimonia inaugurale e per acclamazione fu costituito l'**Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo**.

È proprio in questo impervio territorio, difficilmente accessibile, dell'Alto Sangro che trovarono rifugio l'Orso Bruno Marsicano, il Camoscio d'Abruzzo e il Lupo Appenninico ed altre specie non meno importanti.

Il **9 settembre del 1922**, per iniziativa di un Direttorio Provvisorio presieduto dall'onorevole Erminio Sipari, parlamentare locale e autorevole fondatore del Parco, un'area di 12.000 ettari ricadente nei comuni di Opi, Bisegna, Civitella Alfedena, Gioia dei Marsi, Lecce nei Marsi, Pescasseroli e Villavallelonga, insieme a una zona marginale di 40.000 ettari di Protezione Esterna, divenne Parco Nazionale alla presenza di tutte le autorità, presso la Fontana di S. Rocco a Pescasseroli, dove resta una lapide corrosa dal tempo a ricordo del famoso evento, con la seguente iscrizione: *"Il Parco nazionale d'Abruzzo sorto per la protezione delle silvane bellezze e dei tesori della natura qui inaugurato il IX Sett. MCMXXII"*.

Poco più tardi lo Stato Italiano, con il **Decreto Legge dell'11 gennaio 1923**, riconosceva ufficialmente la sua istituzione.

Qualche decennio prima, il Re Vittorio Emanuele III volle istituire in quest'area una riserva di caccia, per evitare lo sterminio imminente e l'estinzione di importanti ed uniche specie selvatiche. D'altronde sia l'Orso Bruno Marsicano, il Camoscio d'Abruzzo e il Lupo Appenninico, avevano abitato un'area molto più vasta comprendente quasi l'intero Appennino, ma il degrado degli habitat, procurato dall'eccessivo disboscamento e dalla diffusa antropizzazione, nonché la caccia indiscriminata, li avevano relegati nei luoghi più remoti e selvaggi.

Proprio grazie al Parco questi luoghi conservano ancor oggi quei valori naturali e culturali della montagna ce hanno ispirato altri territori a seguirne l'esempio.

Oggi tutti noi, possiamo ritrovare nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise un pezzo della storia dell'evoluzione umana e del suo territorio, storia fatta di vicissitudini geologiche, di affascinanti selve e di una cultura socio-economica sobria, parsimoniosa e creativa.

L'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise che ha sede legale e amministrativa nel Comune di Pescasseroli, ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ai sensi dell'art. 9, comma 1, della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, con le **Finalità** indicate nella medesima Legge.

La **Finalità** principale è quella indubbiamente della **Conservazione**.

Difendere l'ambiente nei suoi aspetti originari deve essere la premessa fondamentale per qualsiasi sviluppo della nostra società e ne testimonia il grado di civiltà.

## IMPRESSIONI DEI SOCI

I massicci montuosi, le grandi foreste secolari, le acque limpide, l'aria pura, le importanti presenze di fauna e flora, la storica presenza umana ricca di tradizioni, sono beni preziosi e irrinunciabili, che il Parco protegge assiduamente dai molti pericoli che li minacciano.

Altro aspetto non secondario, che certamente costituisce una priorità ed un impegno per gli organi costituenti l'Ente Parco, è rappresentata dalla necessità di realizzare una piena **Integrazione fra Uomo e Ambiente**.

Un compito molto importante del Parco è creare le basi affinché lo sviluppo delle condizioni di vita delle popolazioni locali si realizzi attraverso la conservazione, la valorizzazione ed in virtù della razionale gestione delle risorse naturali e culturali che l'area protetta custodisce. Per questo l'Ente Parco tutela e promuove le attività tradizionali e di qualità, legate alla cultura materiale sedimentata nel territorio.

Importante finalità è quella poi di favorire la **Visita** del Parco e di realizzare la conoscenza dello stesso attraverso un'**opera educativa** rivolta a tutti i visitatori.

Il Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise è aperto a tutti e fruibile, al fine della conoscenza del territorio ed a beneficio dei visitatori, nel pieno rispetto dell'ambiente. Attività di educazione ambientale, centri visita, aree faunistiche e sentieri costituiscono un insieme organico che favorisce le visite orientate, di gruppo o individuali.

Questo "sistema" operante sul territorio rappresenta una delle forme più avanzate ed importanti di organizzazione del turismo di scoperta ed esperienziale.

Significativo è poi l'aspetto della **Divulgazione**.

Il Parco promuove e valorizza il territorio anche attraverso conferenze, pubblicazioni, libri, scambi tra aree protette, coinvolgimento di scuole ed Istituzioni, a livello nazionale ed internazionale.

Ultimo ma certamente non ultimo è l'aspetto legato alla **Ricerca** e allo **Studio** del Parco. Per proteggerlo, lo si deve conoscere. Il Parco studia il territorio in modo approfondito ed esteso a tutte le sue componenti storiche, sociali, geologiche, faunistiche e vegetazionali. L'effettivo valore di questi elementi può essere compreso soltanto attraverso l'attuazione di un articolato piano di ricerca, i cui risultati vengono poi impiegati per stabilire i più efficaci criteri di protezione e conservazione.

Quest'ultimo aspetto assume un significato tangibile nella giornata di oggi, essendo il Convegno, al quale siamo stati invitati come Gruppo Regionale CAI, nell'ambito dei rapporti con gli Enti Parco, dedicato proprio allo specificato ambito scientifico.

La conclusione che si può trarre infine da questa giornata di lavori, è molto positiva e costituisce un momento di fondamentale importanza, oltre che di riflessione tra i vari soggetti coinvolti, al fine di continuare sulla strada intrapresa, che è quella del continuo confronto tra le diverse realtà sociali che hanno a cuore il benessere dell'ambiente del PNALM.

La tutela e la protezione di questo immenso polmone verde, così vicino e parte integrante del nostro territorio, costituisce una priorità assoluta, per la vita stessa dell'ambiente in cui viviamo.

E per noi che, oltre che come rappresentanza istituzionale, abbiamo presenziato anche come Soci della Sezione CAI di Monterotondo, è stato davvero un onore essere qui oggi, partecipi delle importanti considerazioni scientifiche oggetto del Convegno, a tutela di questo meraviglioso territorio, a cui siamo tutti noi legati e la cui salvaguardia ci sta fortemente a cuore.

## IMPRESSIONI DEI SOCI



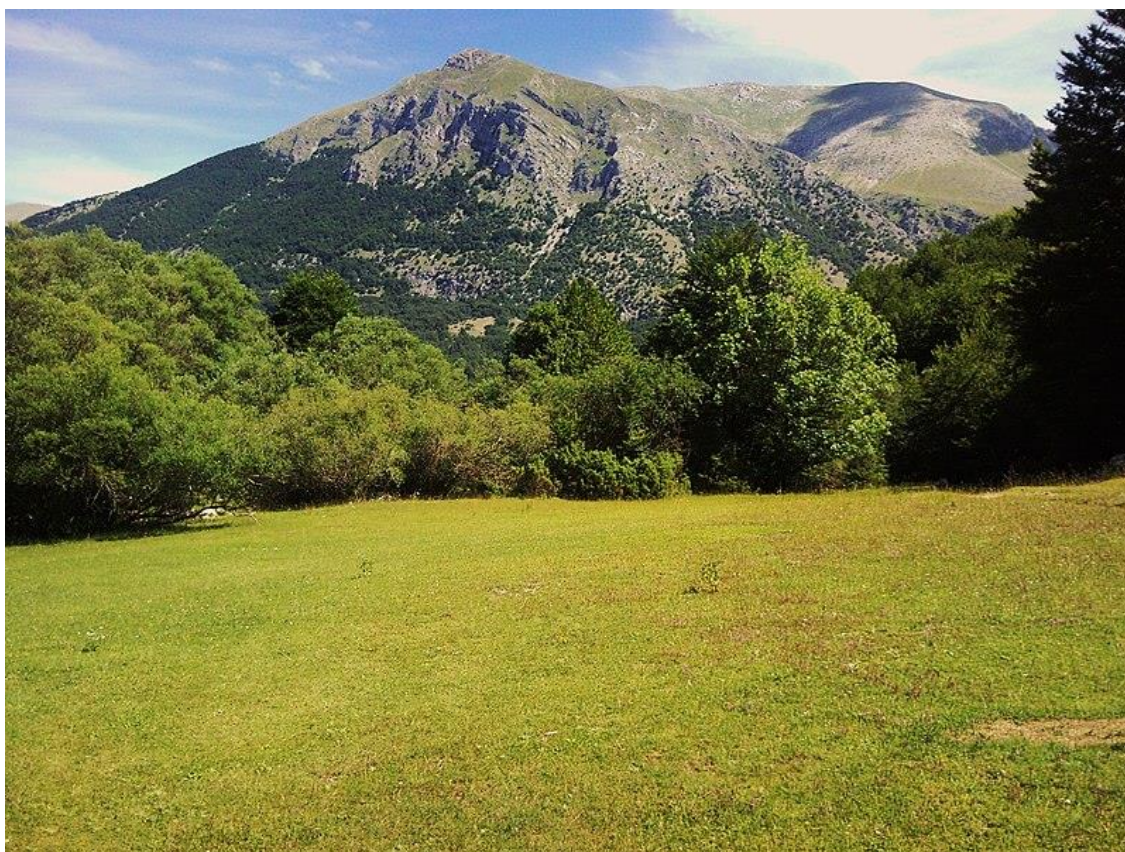
*Alcune immagini del Convegno*



# Il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise tra ricordi ed emozioni.

Virginio Federici

**N**ell'immaginario collettivo, quando si parla del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, i ricordi sono spesso associati a paesi (Pescasseroli), monti (Monte Marsicano), valli (Val Fondillo), laghi (Lago di Barrea), che i mezzi di informazione citano con più frequenza ma, ovviamente, il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise è molto di più.



*Veduta del Monte Marsicano dalla Val Fondillo*

Una volta, ma neanche troppo tempo fa, poter raggiungere il Parco con i mezzi pubblici, quando possedere un'auto non era alla portata di tutti ma di pochi, poteva rappresentare una vera e propria avventura con tante ore di viaggio e, quando si arrivava a destinazione per iniziare la gita prefissata, si poteva essere già stanchi. Allora era bene organizzarsi per fare un bel week end e concedersi una di quelle escursioni che ti rimangono impresse per tutta la vita, come quella nella zona meno frequentata del Parco, che di seguito descrivo, **dalla Sorgente del Tasso - Scanno (AQ) per il Monte Marsicano.**

Le difficoltà, per raggiungere il Parco, penalizzavano di fatto i giovani che, potenzialmente, potevano rappresentare i maggiori fruitori di questo immenso patrimonio naturale.

# IMPRESSIONI DEI SOCI

Per questi motivi il Parco era di fatto poco conosciuto.

Nei primi anni sessanta, quando c'era soltanto una emittente televisiva, la RAI, iniziarono dei programmi nel pomeriggio indirizzati al mondo dei ragazzi, la cosiddetta TV dei ragazzi e, quando arrivava la bella stagione, alcuni di questi programmi iniziarono a parlare di ambienti naturali proponendo documentari che affascinarono il mondo dei giovani, tenendoli incollati per ore al mezzo televisivo.

In questi programmi si parlò, ovviamente, anche del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

La svolta, che però ne determinò la conoscenza, penso che sia legata soprattutto a questa trasmissione televisiva, appunto la TV dei ragazzi, quando durante l'estate del 1963, tutti i pomeriggi c'era un collegamento in diretta con un Campo Scout nella Val Fondillo (sicuramente la più bella valle del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise), condotta da un famosissimo presentatore televisivo, Walter Marcheselli, con la regia di un giovane, Beppe Recchia, che raccontava, con la voce dei ragazzi, la loro **Esperienza Scout** durante il Campo Estivo di 15 giorni.

Grazie a questa trasmissione televisiva, si diffuse l'idea e la percezione che fosse possibile fare una esperienza in un ambiente naturale come il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, sia con il Movimento Scout, la cui "vocazione" è proprio, per statuto, quella dell'educazione dei ragazzi mediante il contatto con la natura, che con altre associazioni.

I miei trascorsi nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise come in altri Parchi durante questi Campi Estivi, sono molteplici, e sarebbe troppo lungo raccontare questo mio vissuto.

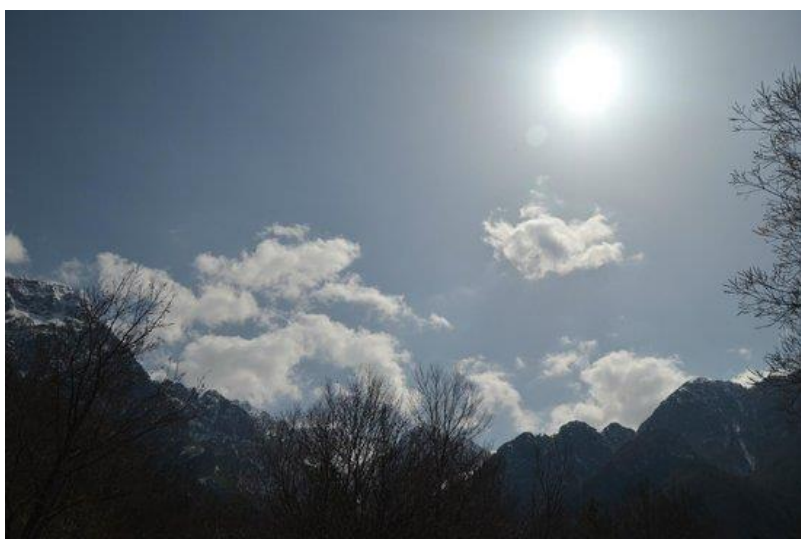
Quello che invece voglio raccontare e sottolineare è l'assalto selvaggio avvenuto in questo Parco quando, con la realizzazione dei vari collegamenti autostradali, è stato possibile raggiungerlo in pochissimo tempo (da Roma e Napoli in meno di 2 ore, come sappiamo), muovendo nei fine settimana un notevole numero di pullman ed una "marea umana" che, soprattutto, presero "d'assalto" "La Camosciara", considerata un vero e proprio "Santuario Naturale".

Così, infatti, un sito web, ma ce ne sono molteplici, descrive e pubblicizza "La Camosciara":

*"La Camosciara è una splendida riserva naturale nel **Parco Nazionale d'Abruzzo**, a due passi da Civitella Alfedena e Villetta Barrea. Devo essere sincero: da amante del Trentino-Alto Adige, ero un po' scettico di ritrovare qui le stesse emozioni provate lungo le tante passeggiate tra le Dolomiti. D'accordo, le montagne sono diverse, l'atmosfera anche, ma lo spettacolare Anfiteatro della Camosciara mi ha fatto ricredere. E niente, ancora una volta aveva ragione Chiara. Mi sa tanto che devo imparare a darle più ascolto, ci vede lungo la ragazza!"*

*Anche tu stai organizzando la tua prima escursione al Parco della Camosciara? Lascia allora che ti aiuti: in questo articolo ho raccolto tutte le informazioni che penso possano tornarti utili se è la prima volta che vieni qui".*

Segue poi una descrizione di tutti i sentieri proposti con una mappa...



Nella parte introduttiva del volume, **“La ricerca scientifica nel Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise”**, il Presidente Giovanni Cannata pone al centro la tutela del Parco, attraverso la conservazione del suo patrimonio naturale e così scrive:

*“Un Parco Nazionale, come tutte le aree protette, risponde innanzitutto all’obiettivo primario della conservazione della Natura ma accanto ad esso, come si dirà in seguito, persegue altri obiettivi, tra cui la promozione della ricerca scientifica e la sua divulgazione per favorirne la conoscenza.*

*Il Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise, come decano dei parchi italiani, nato grazie ad un preciso interessamento del mondo della ricerca scientifica, ha accumulato nei suoi cento anni di vita un vastissimo patrimonio di ricerche...”.*

“La Camosciara” è soltanto l’apice di un problema presente in tante aree protette, ovvero quello di un turismo selvaggio e consumistico che, molto spesso, crea soltanto dei tangibili danni a

*“La Camosciara”: a sinistra uno scorcio, a destra la mappa*

queste aree.

La domanda allora è sempre la stessa e cioè cosa bisogna fare affinché tutto ciò non avvenga?

Personalmente avrei delle risposte da dare ma non è questo il contesto adatto per entrare nel merito.

Preferisco invece tornare a percorrere quei sentieri escursionistici che, sicuramente, saranno arricchimento per il mio animo, come appunto quello che ho citato poc'anzi e che qui ora riporto, nella speranza che possa essere per chi legge motivo di scoperta ed incoraggiamento a visitare il Parco Nazionale Abruzzo, Lazio e Molise, per un itinerario insolito e straordinario.

### Escursione nella zona meno frequentata del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise: dalla Sorgente del Tasso verso il Monte Marsicano.

Difficoltà: EE - Parte del percorso a/r, parte ad anello di ca. 21 km (+4 km, strada di accesso)  
- Dislivello: 1300 m ca.



*Monte Marsicano*

Uno dei paesaggi più soddisfacenti e meno frequentati per i panorami infiniti, l'ambiente, i boschi, le valli, i crinali, la roccia, è il territorio che dalla Sorgente del Tasso sale verso il Monte Marsicano, con montagne superiori ai 2000 metri.

Il Monte Marsicano con i suoi 2252 m e grazie alla sua posizione geografica, domina tutte le vette dello storico Parco e regala splendidi colpi d'occhio sui restanti massicci abruzzesi.

L'itinerario si distingue per la varietà dei paesaggi, mai monotoni, e attraversa boschi, valli e crinali rocciosi, in un susseguirsi di panorami sempre diversi e via via più ampi.

Siamo al confine con la Riserva Integrale, sono pochi i sentieri che percorrono queste zone di fondamentale importanza per la protezione e salvaguardia della fauna del Parco ed in particolare per l'orso, il camoscio e il cervo.

L'itinerario prende il via dalla Sorgente del Tasso, sale fino all'altopiano di Camporotondo, al Monte della Corte e alla Sella Orsara.

Prosegue poi per cresta fino alla vetta del Monte Marsicano.

Il ritorno è per la Valle del Campitello e la sua meravigliosa faggeta e il Ferroio di Scanno.

*Buon cammino - Alla scoperta delle bellezze naturali del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.*

### Settimana bianca (20-27 gennaio 2024)

Tra le piste ed i sentieri della Val Rendena come ci raccontano Daniela e Innocenza.

**Daniela Ridolfi**

**P**er la nostra settimana bianca, quest'anno siamo tornati a Pinzolo, rinomata località del Trentino, in Val Rendena.

La nostra sezione si è affezionata infatti a questa località di montagna, posta a circa 800 mt slm, nel Parco Naturale Adamello Brenta, che presenta sicuramente tutte le caratteristiche per soddisfare le esigenze sia di chi scia, come la sottoscritta, sia di chi preferisce camminare e/o ciaspolare.

Il numeroso gruppo di circa 70 soci, è partito all'alba da Monterotondo sabato 20 gennaio, con pulmann e auto, alla volta del Trentino. Subito l'atmosfera è stata quella giusta, all'insegna dell'allegria e del divertimento. Il viaggio è volato infatti e già nel primo pomeriggio eravamo a



Pinzolo. Il tempo di sistemarci nelle camere e di completare le operazioni relative al noleggio sci e prima di cena riesco anche, insieme ad altri, a fare un salto al centro benessere per un rilassante bagno turco che in 10 minuti mi fa allontanare, definitivamente, dai pensieri di lavoro lasciati a Roma.

Grazie anche ad una successiva ed energica secchiata di acqua ghiacciata!!!

## IMPRESSIONI DEI SOCI

Alloggiamo al Collini, a 100 mt dagli impianti di risalita, e l'accoglienza da parte del personale dell'hotel è come sempre ottima e calorosa nei nostri confronti. Ormai siamo di casa ed infatti ci accoglie la famiglia Collini che gestisce, da sempre, questo albergo.

Scegliere Pinzolo significa poter sciare nell'intera ski-area Dolomiti di Brenta. Stiamo parlando di circa 150 km di piste, grazie al collegamento con Madonna di Campiglio, Folgarida e Marilleva. Questo, per chi ama sciare, è davvero un luogo incantevole perché, sci ai piedi, ti consente di attraversare affascinanti paesaggi imbiancati e di osservare cime innevate tutto intorno.

Era da parecchi anni che non tornavo a sciare in questi luoghi e sciando ho apprezzato davvero e di nuovo il senso di libertà e di spazio che queste montagne immense sanno donare.

Insieme ovviamente ad un'organizzazione perfetta per quel che riguarda gli impianti di risalita.

La neve quest'anno, come sappiamo, non è stata molta ma l'innevamento artificiale ci ha permesso di sciare ogni giorno su un manto in discrete condizioni.



Personalmente ho amato sciare sulle piste del Passo del Grostè (2442 metri) a Campiglio. Il panorama è di quelli mozzafiato, le piste sono larghe e lunghe, per lo più dolci e sempre ben innevate.

Corrono in un ambiente roccioso, quasi surreale, con affacci sullo splendido panorama dell'Adamello. Qui passa il sentiero attrezzato *Benini* che verso sud prosegue nella famosa via delle Bocchette, frequentata da molti di noi d'estate.

Inoltre il collegamento con la cabinovia Grostè 1 e 2 è davvero comodo e, tra una discesa e l'altra, ti permette di riprender fiato.

E questo non guasta davvero!

Ovviamente tutti, più o meno, ci siamo cimentati con le discese più difficili e tecniche come la Spinale Direttissima e le sue varianti, e le altre piste che l'ampia area sciistica presenta e tutti siamo arrivati giù sani e salvi!

## IMPRESSIONI DEI SOCI



Ed anche questo è stato un elemento fondamentale per la buona riuscita della settimana.

Oltre ovviamente alle cene insieme, alle feste in hotel con balli sfrenati (malgrado i quadricipiti doloranti!) e karaoke “irripetibili”, alle passeggiate dopo cena con l’immane amaro locale, alle risate.

Insomma NOI, allegramente insieme!

Oltre allo sci, un bel numero di soci si è dedicato alle passeggiate con ciaspole e ramponi, nelle valli tutto intorno tra Pinzolo e

Madonna di Campiglio, sperimentando non solo il silenzio della natura e i panorami impareggiabili di questi luoghi ma soprattutto, a giudicare dai racconti e dalle foto che ci riportavano la sera a cena, le prelibatezze enogastronomiche della Val Rendena!

Un grazie particolare per la perfetta organizzazione e pazienza va a Giovanni Piersanti, il nostro accompagnatore in questa settimana, che, come ogni anno, si è dimostrato impagabile in tutto, insieme a Stefania, sua straordinaria consorte.

La Val Rendena, incastonata tra le Dolomiti del Brenta, è patrimonio dell’Unesco ed in effetti questo luogo, incantato e magico, così apprezzato dagli sciatori e dagli amanti della montagna, non può che essere patrimonio dell’umanità tutta intera. E certo non è un titolo a renderlo così affascinante, ma, oltre alla natura generosa che l’ha creato, l’amore e il rispetto di chi ci vive e di chi lo visita ogni anno.



### Innocenza Poli

La nostra settimana bianca si è svolta anche quest'anno nella stupenda val Rendena. A guidarci tutti i giorni nelle escursioni è stato il nostro carissimo Enzo Russo che con immensa pazienza ci ha supportati e spesso sopportati. Un gruppo di una ventina di ciaspolatori pieni di voglia di camminare, di stupirsi e di divertirsi, ha messo gli zaini in spalla e vissuto la magia di questa settimana. Abbiamo avuto la possibilità di muoverci con estrema facilità avendo l'opportunità di utilizzare i mezzi di linea della Trentino Trasporti, grazie ad un abbonamento gratuito per tutta la settimana che c'è stato fornito all'arrivo dall'hotel Collini.

Le nostre escursioni sono iniziate il lunedì con una piacevole passeggiata ad anello alla Malga Vigo partendo da Campo Carlo Magno. È stato un percorso incantevole, avendo attraversato, per un lungo tratto, un bellissimo bosco di abeti.

## IMPRESSIONI DEI SOCI



Il giorno successivo, partendo da Madonna di Campiglio, siamo arrivati alla cascata di Mezzo. Questa cascata è una vera opera d'arte della natura, che con l'acqua ghiacciata ha creato qualcosa di unico ed irripetibile. Al ritorno a Pinzolo non ci siamo fatti mancare una visita al birrificio Val Rendena per acquistare delle birre e per poi concederci un meritato e apprezzatissimo terzo tempo.

Mercoledì ci siamo spostati a piedi da Pinzolo per dirigerci

verso la valle Genova. Dopo circa 6 km di cammino abbiamo avuto la sorpresa di trovarci davanti la cascata di Nardis che ci ha stupiti con la sua imponenza e bellezza. Bellissimo il ritorno sul sentiero in mezzo al bosco, sull'altro versante del fiume Sarca.

Il quarto giorno ci siamo "riposati" con una passeggiata defaticante verso il rifugio Malga Ritorto da dove si apre una spettacolare vista su tutta la catena del Brenta; la giornata primaverile ha conciliato una gradevole e meritata lunga pausa, circondati da cime innevate.

Venerdì ci siamo diretti verso la cascata Amola passando per la val Nambrone, dove abbiamo goduto di un paesaggio unico. Il verde smeraldo dei torrenti un cui si specchiano alberi e montagne ci hanno riempito gli occhi. Abbiamo avuto la consapevolezza che solo faticando nel salire e camminando con lentezza abbiamo potuto godere di tanta meraviglia. Lo stupore grande è stato, nel riscendere, di trovare presso una piccola baita completamente circondata di neve, una signora che ci ha fatti entrare in casa per offrirci un thè. Un gesto davvero rivoluzionario in questo momento storico/sociale in cui regna la diffidenza e la mancanza di attenzione verso il prossimo.

La settimana si è conclusa con la salita verso il Lago di Nambino un posto da favola dove regna la pace e la mente si libera da ogni pensiero e preoccupazione. Il pranzo presso il rifugio ha concluso degnamente una settimana di camminate, condivise con amici sinceri.

Alla sera, in albergo, il momento di incontro con gli sciatori chiudeva la giornata e a vicenda ci si raccontava le avventure e le meraviglie vissute durante la giornata.

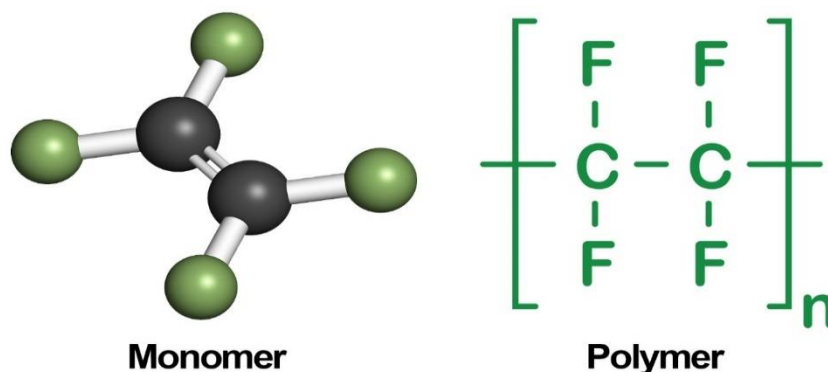
Ecco questa è stata la nostra fantastica settimana bianca! Salite e discese; ciaspole e ramponcini; neve e ghiaccio; amicizia e condivisione; battute e risate e la natura magica di quei posti che ha reso tutto stupefacente.

## Abbigliamento in montagna: come scegliere

Fausto Borsato

**P**raticare uno “sport”, di qualsiasi tipo, richiede naturalmente una attrezzatura e un abbigliamento che permettano di svolgere l’attività prevista con facilità, con la necessaria protezione che offre la serenità di essere sempre in grado di affrontare le situazioni più difficili e scabrose in sufficiente sicurezza.

Se vogliamo definire “sport” il nostro frequentare le montagne, dobbiamo sapere, e ce ne accorgiamo in ogni momento, che le situazioni che incontriamo sono le più varie, date dalle stagioni ma soprattutto dalle molte specializzazioni che l’ambiente che frequentiamo e l’attività che stiamo svolgendo, richiedono.



*PTFE struttura chimica*

Il nostro abbigliamento sarà certamente diverso se andiamo ad arrampicare in falesia o sulla parete di una montagna, se scegliamo una tranquilla ciaspolata o una impegnativa gita scialpinistica, se facciamo una corsa veloce su un pendio assoluto oppure affrontiamo una ferrata in alta montagna. Non è sufficiente lo stesso abbigliamento per tutte queste situazioni.

Ricordiamo l’ingresso alla fine degli anni ’70 del secolo scorso, del rivoluzionario materiale chiamato “goretex”. Si trattava di una membrana in PTFE (Teflon), prodotta dalla ditta dei fratelli “Gore”. Utilizzando la differente forza intermolecolare tra le molecole di acqua allo stato liquido e quelle tra il vapore acqueo e il teflon costituente la membrana, rendeva impermeabile il tessuto alla pioggia e traspirante rispetto al sudore interno. La convinzione che l’effetto impermeabilità e traspirazione fosse dovuto alla dimensione dei pori della membrana che permettono il passaggio del sudore e non quello dell’acqua, se è vero nel risultato finale non lo è nella tecnica di ottenimento. Il goretex impediva così quel fastidioso fenomeno che affliggeva le giacche impermeabili che riparavano dalla pioggia ma causavano una intensa umidità interna. Tale membrana veniva inserita tra due strati di tessuto o di pelle e poteva essere adoperata per la produzione di tessuti o pelli traspiranti.

Per proteggere la membrana in teflon quest’ultima viene compresa tra due strati a diversa densità di Pu (poliuretano), modificato in modo da renderlo idrofilo. In molti casi viene adoperato senza il teflon, anche per ridurre i costi di produzione. Sono passati quasi cinquant’anni da allora e il prodotto si è affinato e si utilizza pure nella chirurgia vascolare.

## IMPRESSIONI DEI SOCI



Le innumerevoli varianti di questo materiale sono state applicate nell'abbigliamento e nelle calzature che noi adoperiamo nelle nostre attività outdoor. Molto spesso non serve la caratteristica dell'impermeabilità, soprattutto per i capi adoperati in periodi di bel tempo, quanto invece è fondamentale una traspirabilità che mantenga il più possibile asciutta la pelle e garantisca una rapida asciugatura al capo indossato.

Naturalmente per i capi utilizzati nei periodi più freddi è importante assicurare una tenuta termica

ideale, con l'espulsione del sudore che inumidirebbe la pelle e farebbe sentire maggiormente l'effetto delle basse temperature.

E' caratteristica assolutamente da tenere in massima considerazione la vestibilità del capo, che deve essere comodo e stabile sul corpo per non intralciare il movimento. Così come deve avere un peso il più leggero possibile, fatta salva la sua efficienza.

In conclusione quando andiamo ad acquistare un capo a noi necessario, sarebbe opportuno valutassimo l'utilizzo che ne dobbiamo fare, la sua impermeabilità, la sua traspirazione, il suo peso, il suo ingombro, la sua resistenza e protezione al vento e alle abrasioni e naturalmente il suo costo.

Quest'ultima componente viene definita dal tipo di materiali adoperati, dalle tecniche di lavorazione, dalla rete commerciale e via dicendo. Ciascun produttore cerca di ridurre quanto più possibile i costi di lavorazione e commercializzazione per offrire un prodotto che sia ben accetto all'acquirente e soprattutto preferito rispetto ai concorrenti.

È difficile trovare il sufficiente soddisfacimento a tutte queste esigenze in un unico fornitore. Sta a noi cercare e scegliere con oculatezza.

Ultimamente è apparso sul mercato un interessante produttore italiano, che offre prodotti a prezzi contenuti e che vanta una vasta gamma di capi per soddisfare tutte le esigenze e caratteristiche sopra descritte, dalle t-shirt alle felpe, dalle giacche ai pantaloni, dalle camicie alle calze, dalle scarpe per passeggiate a quelle per trekking impegnativi.

Anche a Monterotondo esiste un negozio che vende gli articoli di questo speciale produttore.

Il venditore locale (*Roberta sport, via Edmondo Riva 45, Monterotondo*) è anche un nostro socio e sostenitore e la casa produttrice è la Nordsen con sede a Verona e che produce anche col marchio Brugi. Come soci Cai il venditore applica per noi degli sconti.

Al loro sito potrete prendere visione anche della loro sensibilità ambientale e delle loro certificazioni internazionali.

Al link sottostante troverete qualche informazione più dettagliata sulle modalità di produzione e confezionamento dei loro capi e le caratteristiche tecniche dei loro prodotti.

<https://www.nordsen.it/it>



# Comitato Scientifico e Operatore Naturalistico Culturale

Fausto Borsato



**S**ostiene un vecchio socio del Cai, nell'illustrare i compiti dell'Operatore Naturalistico Culturale e rifacendosi al senso profondo di far parte di questa Associazione, che la montagna è una meravigliosa palestra che allena corpo e mente. Io oso aggiungere che la condivisione della fatica, la solidarietà nella sofferenza che la montagna ci costringe a vivere, sono le molle che giustificano il nostro frequentare le "Terre Alte". Anche da soli possiamo godere nel superamento delle difficoltà, ma il farlo in comune è qualcosa che unisce e cementa il rapporto.

Il camminare, salire, scalare in compagnia fa sorgere la curiosità di conoscere, di spiegare, di attribuire un significato a ciò che incontriamo, ai fenomeni che ci sovrastano, alla vita che si sviluppa attorno a noi. Del resto la curiosità di soddisfare il desiderio della conoscenza, ha maggiore senso se viene condivisa.

Il Comitato Scientifico Centrale è un organo tecnico del Cai, che si sforza di dare una risposta a questi quesiti.

Nato nel 1931 per iniziativa dell'allora presidente Angelo Manaresi, vuole richiamare lo spirito del primo articolo dello Statuto che recita *"Il Cai ... ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione... la conoscenza e lo studio delle montagne ... e la difesa del loro ambiente naturale"*.

Quindi la ricerca scientifica, richiamata dalle parole *conoscenza e studio*, è una esigenza da sempre sentita tra gli alpinisti e tutti coloro che, facendo parte del Cai, frequentano in qualche modo le montagne, siano essi escursionisti, speleologi, cicloescursionisti o semplici amanti dei paesaggi incontaminati.

Da questa brama di conoscenza, sono scaturiti studi e ricerche di geologia, archeologia, botanica, entomologia, antropologia, medicina, glaciologia e molto altro. Il primo presidente del CSC (Comitato Scientifico Centrale) fu infatti l'illustre geologo Ardito Desio, uno scienziato quindi.

## IMPRESSIONI DEI SOCI

Del resto ricordiamo come Horace Benedict de Saussure, colui che stimolò e finanziò la prima salita al Monte Bianco, era uno scienziato ginevrino che si dedicava alla geologia e alla botanica, così come era un illustre studioso il fondatore del Cai Quintino Sella, tanto da ricoprire l'incarico di Presidente dell'Accademia dei Lincei, associazione per antonomasia dedita allo studio e all'approfondimento di varie materie scientifiche.



*Fine 1° corso ONC Lazio*

Le radici quindi del Club Alpino Italiano sono molto legate alla scienza e al desiderio della conoscenza. Per stimolare il socio e frequentatore assiduo della montagna alla realizzazione di questi ideali, è stata istituita, nell'ambito del Comitato Scientifico Centrale (CSC), la figura dell'Operatore Naturalistico Culturale (ONC). Questa figura, cito dal sito del Cai, “... si impegna a livello locale e nazionale a promuovere e diffondere all'interno del Sodalizio le conoscenze naturalistiche ed antropiche, organizzando escursioni scientifiche, corsi, seminari e svolgendo attività di ricerca ...”. E già questo sarebbe un compito immenso, al quale però aggiungiamo le esigenze di approfondimento legate all'aumento della temperatura dell'atmosfera che sta modificando gli habitat e riducendo la biodiversità in vari territori, la globalizzazione che ha indotto la dispersione di specie sia faunistiche che floristiche in ambienti diversi, l'impatto antropico sugli ambienti naturali e in special modo su quelli montani, costringendo l'uomo a trovare un modo che riduca il più possibile l'effetto nocivo sul mondo circostante. Queste evenienze hanno aperto immensi spazi di ricerca per comprendere il perché della situazione attuale, e per trovare se non una soluzione, almeno per suggerire delle modalità di convivenza e di adeguato comportamento.

Prima di comminare condanne o superficialmente assolvere, è necessario naturalmente studiare il mondo montano mondiale, nazionale e locale. Ciascuna realtà va guardata con occhio critico, con lo scopo di comprenderne lo stato attuale attraverso la posizione geografica, la storia geologica e antropica, l'evoluzione.

Certamente “la materia di studio sarebbe infinita” (cfr Guccini) e soprattutto spazia dalla realtà locale a quella più ampia che coinvolge interi settori geografici, per cui il Cai esprime ONC a livello sezionale per poi coinvolgere la struttura regionale e centrale.

Ma è importante che chi ha conoscenza o interesse si proponga e contribuisca all'approfondimento delle materie che saranno oggetto di indagine.



## AVVICINAMENTI

### Alla scoperta dei Vini delle Terre Alte

Romina Oricchio

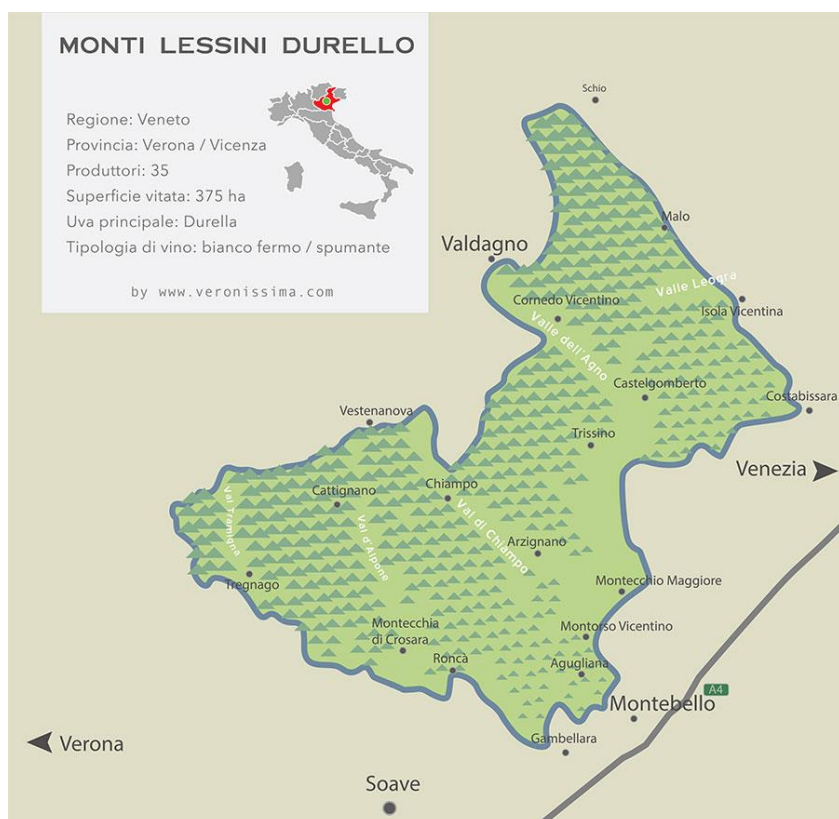
*Questa rubrica nasce con l'intento di condurre il lettore ad intraprendere un viaggio tra le regioni italiane coniugando il piacere di "camminare" tra i vigneti di montagna e la "sete" di conoscenza. Scopriremo insieme il binomio montagna-viticultura, percorreremo il territorio italiano lungo quella immaginaria linea di confine che costringe l'essere umano a deporre il suo aratro e lasciar spazio alla natura incontaminata, laddove l'opera dell'uomo non è più in grado di modellare il paesaggio e le vette dominano incontrastate, custodi e guardiani dell'integrità del paesaggio.*

## L'autoctono dei monti Lessini: il Durello

**Q**uando pensiamo al Veneto in riferimento al vino vengono subito in mente denominazioni famose come Amarone della Valpolicella DOCG o Prosecco Valdobbiadene DOCG; la stessa cosa si verifica nel momento in cui pensiamo alle montagne di questa Regione, vengono in mente le Dolomiti di Cortina e di Belluno, il Cadore e la Marmolada.

Esistono però delle piccole perle sia enologiche che montane ancora poco conosciute ma che meritano sicuramente di essere scoperte.

## IMPRESSIONI DEI SOCI



A nord-est di Verona, delimitati dalla Val d'Adige e dalla Valle dei Ronchi, si estendono i **Monti Lessini**, un altopiano che raggiunge altezze massime di 1200-1300 m s.l.m. con ampi prati e pascoli, più in basso faggete e boschi misti fanno da padrone, per poi, scendendo di quota raggiungere ampie vallate con colline coltivate a ciliegio, vite ed olivo.

Proprio su questi pendii trova il suo habitat ideale un'eccellenza della viticoltura veneta: il **Durello dei Monti Lessini DOC**.

Questo vino è espressione di un territorio quanto di un antico vitigno: la Durella.

È una varietà antichissima, menzionata in manoscritti e statuti comunali già nel 1200. Per lo spessore della buccia era chiamata Durasena, dal latino *Durus Acinus*. Nel 1700 era ampiamente diffusa nel vicentino e sul versante orientale del territorio veronese.

Il grappolo della Durella è abbastanza piccolo e compatto. Gli acini hanno buccia spessa, quasi coriacea. Anche a piena maturazione il sapore si mantiene acidulo e tannico.

Il territorio dove cresce la Durella è caratterizzato da terreno vulcanico. 50 milioni di anni fa, al posto dei Monti Lessini, c'era un mare tropicale ricco di animali marini e coralli. Questo ambiente idilliaco era squassato da eruzioni di vulcani e colate di lava.

Oggi, mare e vulcani non ci sono più, la deriva dei continenti ha dato vita alle Alpi e alle Prealpi come i Monti Lessini, ma le tracce di quelle eruzioni sono ancora presenti.

Il Monte Calvarina (682 m) è tra le migliori testimonianze delle importanti attività vulcaniche che hanno interessato quest'area. Insieme al Monte Crocetta di Terrossa e al Monte Durello, formava un maestoso complesso vulcanico attivo che emergeva dall'antico mare della Tetide.

Circa 45 milioni di anni fa le eruzioni subaeree di natura basaltica, raggiunsero la loro massima diffusione. Attualmente, l'edificio vulcanico del Monte Calvarina poggia su lave sottomarine ed è un caratteristico strato-vulcano, costituito da lave e tufi, dalla tipica forma conica, molto simile all'attuale Etna.

Questo tipo di terreno, ricco di sostanze minerali come ferro, magnesio, silicio e molti altri microelementi, è ideale per la produzione di vitigni a bacca bianca che conferiscono al vino grande struttura e un carattere unico, in particolare donano alla Durella sensazioni organolettiche di grande sapidità e freschezza.



Le caratteristiche dell'uva Durella, abbinate al tipo di terreno, danno vita a un vino che in passato era difficile da "gestire". Non molti sapevano apprezzarne la grande acidità e sapidità. Si beveva quasi esclusivamente localmente, a volte si allungava con l'acqua, o era usato come vino da taglio.

La moderna enologia e la perseveranza dei produttori sono riuscite a trasformare in punti di forza quelli che sembravano punti deboli. Si è capito che acidità e sapidità garantivano al Durello grande longevità. È un vino bianco che può riposare in cantina anche per dieci anni con risultati sorprendenti. Con un lungo affinamento l'acidità si ammorbidisce ma mantiene comunque vivo il vino. Nel frattempo si sviluppano aromi e sentori di grande complessità e armonia.

Agrumi in tutte le loro sfumature, pera e frutta esotica, note vegetali di bosso ed erbe aromatiche, e un finale piacevolmente amarognolo sono solo alcune delle caratteristiche della degustazione del Durello. Col tempo la mineralità si esprime in sentori di pietra focaia, zolfanelli, gomma e solvente.

L'intuizione geniale è stata capire che il Durello poteva diventare un'eccellente base per la spumantizzazione. La rifermentazione in bottiglia, infatti, bilancia l'acidità del vino base conferendo, soprattutto al metodo classico, una spuma fine e persistente e una straordinaria eleganza e complessità d'aromi.

Indipendentemente dal tipo di spumantizzazione scelto, metodo charmat o metodo classico, per entrambe le versioni questo modo di vinificare sta conquistando sempre più estimatori anche grazie all'ottimo rapporto qualità prezzo.

Sono ancora poche le cantine che producono vino Durello. Alcune di queste sono grandi aziende cooperative.

## IMPRESSIONI DEI SOCI

Ci sono poi alcune piccole realtà a conduzione familiare dove è possibile trovare vini che sono la pura espressione del territorio in un ambiente accogliente e caratteristico per un'esperienza coinvolgente ed autentica. Alcune di queste cantine sono letteralmente scavate nella dura e compatta roccia nera vulcanica.

Una visita alle cantine che producono Durello è l'occasione per conoscere i Lessini orientali e l'intero **Parco Regionale della Lessinia**.

Questi monti, infatti, custodiscono ambienti e paesaggi quasi intatti. I caratteri naturalistici, storici, ambientali ed etnici rendono questo territorio ricco di testimonianze e di luoghi a elevato interesse culturale.

Il parco, inoltre, è costellato di elementi spettacolari, come fenomeni carsici e monumenti naturali. Altrettanto interessante è la presenza di testimonianze della Grande Guerra (trincee, gallerie e mulattiere) che si estendono su un territorio di circa 34 km.

Ci sono, inoltre, meraviglie naturalistiche come la Foresta dei Folignani, la Foresta di Giazza, La Foresta della Valdadige con il Corno d'Aquilio e le Cascate di Molina.

Il Parco include un'ampia rete di sentieri da percorrere a piedi, in mountain-bike o a cavallo, offre anche la possibilità di svolgere sport invernali.

Non resta dunque che andare alla scoperta di questi luoghi e dei protagonisti che, con tenacia e perseveranza, producono il vino Durello rendendolo un'eccellenza territoriale e un imperdibile assaggio per chi cerca novità e qualità gustativa.

Sicuramente merita una visita l'**azienda Sandro De Bruno**, i cui vigneti si estendono lungo le pendici del Monte Calvarina. Tra i filari la vista è mozzafiato con la Pianura Padana che si distende a perdita d'occhio, a sud gli Appennini Emiliani mentre a nord il Monte Baldo e il Monte Pasubio.

A Roncà, nel cuore della Valle d'Alpone, è possibile visitare l'**azienda di Gianni Tessari** e quella di **Fongaro**. Entrambi questi viticoltori hanno creduto nelle grandi potenzialità dell'autoctono Durello realizzando versioni spumantizzate metodo classico con lunghi affinamenti sui lieviti.

Infine, a Montebello Vicentino, troviamo **Casa Cecchin**, azienda storica nella produzione di Durello metodo classico che, durante l'affinamento, riposa in una cripta scavata nella roccia vulcanica in compagnia di buio, silenzio e graduali cambiamenti di temperatura i quali permettono di ottenere un prodotto di grande personalità.

Buone passeggiate e buone bevute!



### "Notturna al Rifugio V. Sebastiani ... salita e discesa ..."

*(come nel viaggio della Vita, sfide e gioie)*

**CARLO D'ALOISIO MAYO**

Nel mezzo dei CAImmini di nostra vita ...  
ci ritrovammo in una selva un po' erbosa ...  
tra sorrisi, saluti e qualche confusa paturia ...  
in tanti escursionisti pronti a scalar la meta ambita ...  
insieme a tosti montanari di himalaiana impresa assai famosa ...  
per affrontar della stagione la prima uscita in notturna!



Eravam 17, eravam più o meno giovani e più o meno forti ...  
ed in cammin ci portammo sul sentier fangoso ...  
come fossimo in un'escursion d'altra novena ...  
ma alla fin fine alla meta siam tutti sorti ...  
godendo del calpestar il bramato manto nevoso ...  
come lucciole al buio bacciate dalla luna piena!!

Al rifugio tra assai calor e graditi sapori, brindisi e ilarità ...  
con qualche grappino che fra i letti girava clandestino ...  
passamm la notte chi nel russar e chi nel meditar ...  
per al mattin con il cuor più leggero e un moto di felicità ...  
finalmente ciaspolare verso valle sotto ad un sol sopraffino ...  
quando ad un tratto alle ardite Ari & Romi una cima vedemmo scalar!!!

Quest'anno poca neve ma come tutti i cicli della natura ...  
con il tepor primaverile la bianca fredda in acqua si scioglierà ...  
per nutrire sorgenti, verdi pascoli e fonti aride ...  
o goccia dopo goccia scavar anche la pietra più dura ...  
così che a valle e sotto ai ponti fino al mare scorrerà ...  
portando con sé il tempo per nuove gioie e nuove sfide!!!!

Ad maiora semper !

# Le Parole del Camminare

*Parole e pensieri in libertà,  
evocati da un'escursione. O anche:  
quando sono felice, e voglio farci caso*

***“quando siete felici, fateci caso”***  
*Titolo di un libro di Kurt Vonnegut*

Quando penso al Camminare mi vengono in mente tante sensazioni, pensieri, riflessioni: insomma tante Parole .....

*Se vi piace l'idea delle Parole,  
mandate alla Redazione i vostri  
contributi e saranno selezionati per  
la pubblicazione*

**SENTIERO:** Il sentiero è una traccia ben visibile che si può snodare per i boschi, sui pascoli o fra le rocce, il fondo può essere ben battuto o sconnesso, gradinato o in pendenza continua, ma la sua caratteristica principale, che lo distingue dalla mulattiera è la sua larghezza, che solitamente non va oltre il metro.

Abbandona le grandi strade, prendi i sentieri.

Pitagora

## Passeggiata al Parco di Veio

Paola Verticelli

**D**omenica 28 gennaio è stata l'occasione per tanti soci, visto il gran numero dei partecipanti alla camminata al Parco di Veio, di rincontrarsi dopo il pranzo di fine anno.

È stata una giornata caratterizzata da bel tempo, che ci ha accompagnato per l'intero percorso ad anello di circa 12 chilometri con un dislivello pressoché insignificante. Una camminata alla portata di tutti a due passi dalla nostra sezione di Monterotondo.

Il Parco Naturale regionale di Veio, pur avendo subito in passato processi di urbanizzazione, risulta nel complesso ancora integro ed ha quindi conservato un elevato valore paesaggistico. E' il quarto parco per estensione del Lazio ed è stato istituito alla fine degli anni '90. Il Parco si inserisce nel settore nord della capitale e si estende oltre che nel comune di Roma anche nei comuni di Campagnano di Roma, Castelnuovo di Porto, Formello, Magliano Romano, Mazzano Romano, Morlupo.

L'accesso è avvenuto presso l'Ostello "Porta di Veio" (nel Comune di Morlupo), struttura ricettiva realizzata nel 2016 con fondi europei, nata per accogliere pellegrini, colonie, turisti e campi scuola e ad oggi abbandonata e in disfacimento.



*Ostello "Porta di Veio" nel 2016*



*Ostello "Porta di Veio" marzo 2022*

Così il primo impatto con il sentiero che ci avrebbe condotto alla nostra camminata, purtroppo non è stato dei più positivi, perché queste opere con un potenziale così grande, lasciate inservibili e inaccessibili, sarebbero da ripensare e riorganizzare per dare un senso al futuro degli ambienti che ci circondano.

L'entusiasmo però era alto sia per il numero dei partecipanti sia per la altissima differenza di età degli stessi, infatti con noi erano presenti diversi adolescenti e questo è sempre di buon auspicio.

L'anello percorribile attraverso i sentieri 210, 210A, 210B, 210C e 210 D, è stato percorso in circa 5 ore con diverse soste, necessarie sì a ricompattare l'enorme e simpatico gruppo, ma anche a permettere di fotografare con occhi e mente i dettagli di dolci rilievi collinari che ci circondavano: estesi pascoli con del bestiame vicino alle fonti, ruderi di un remoto passato, profonde forre boscose percorse da rivoli purtroppo scarseggianti di acqua ma che la fervida fantasia aiutava a immaginare mentre superava i salti del terreno formando numerose cascatelle.

## LE TURISTICHE CAI

È interessante sapere che, nell'area del parco da noi attraversata, sono presenti una grotta pagana, una sorgente di acqua acetosa e una sorgente di acqua ferrosa, i ruderi di Sant'Antonino e la cascata e cisterna del Casalaccio di epoca romana ma riutilizzata ancora nel Medioevo.



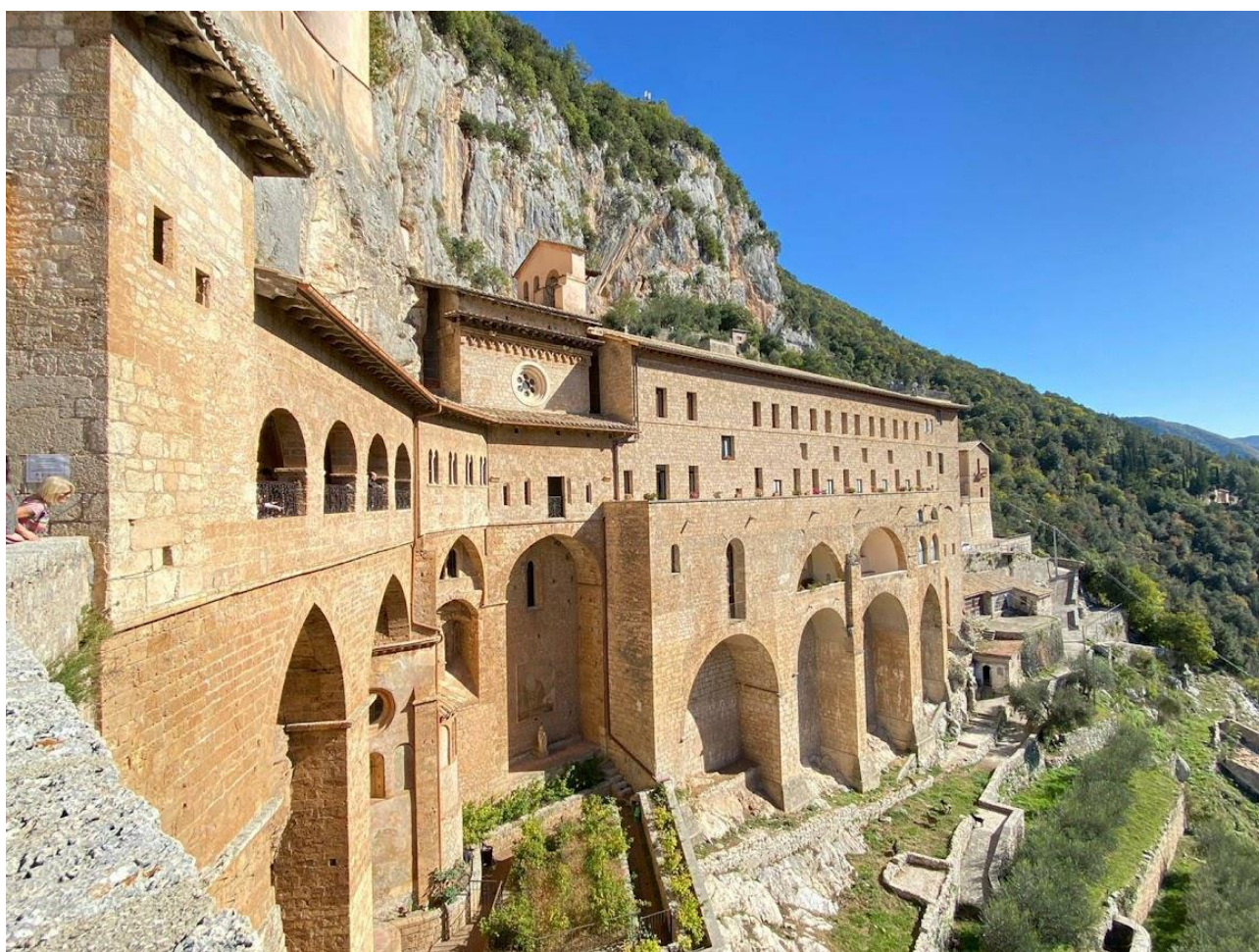
*Ruderi del "Casalaccio" vasto complesso di villa romana con cisterna*

Superato il Monte Calvio, dove ci siamo fermati per un pranzo frugale, di nemmeno 20 minuti, ci siamo addentrati in una parte esposta a nord dove ovviamente l'insolazione è minima e il sentiero piuttosto fangoso.

Ma un'escursione in mezzo alla natura obbliga ad affrontare anche queste esperienze e bisogna ammettere che vedere i ragazzi presenti, niente affatto in difficoltà in situazioni così lontane dalla loro quotidianità, ci ha fatto riflettere molto. La maggior parte di noi adulti ha avuto la possibilità da bambini di giocare all'aria aperta, nei prati e magari di fare scampagnate con le famiglie nel fine settimana, di raggiungere la scuola a piedi o di giocare a pallone nel cortile anche dopo una giornata di pioggia. I bambini di oggi difficilmente vivono queste esperienze e allora vada un plauso a quei genitori o famigliari che spingono gli adolescenti almeno a provarci.

## **PASSI NELLA NATURA: IL MIO PRIMO CAMMINO**

**Nadia Procesi**



*Subiaco: il Sacro Speco*

**A** distanza di anni voglio raccontare la mia esperienza con il mio primo cammino, poiché potrebbe servire a tutte quelle persone che si avvicinano a questo tipo di trekking.

Sto parlando del cammino di San Benedetto che parte da Norcia e termina all'abbazia di Montecassino ed è lungo circa 300 km. Vorrei parlare più precisamente delle tappe che vanno da Subiaco fino all'Abbazia, ossia le ultime sei, con data ufficiale d'inizio il 30 settembre 2018.

Ma procediamo con ordine, andando indietro nel tempo, precisamente al 2017. Per varie coincidenze mi ero interessata al mondo della montagna, esplorando così il bellissimo Parco

# I Trekking CAI

Naturale Regionale dei Monti Lucretili, a due passi da casa, incominciando a comprendere a malapena la segnaletica Cai e a interpretare la cartina.

Un giorno camminando nei pressi di Orvinio, con l'intenzione di salire sul monte Pellecchia, mi imbatto in un simbolo sconosciuto e cercandone il significato su internet scopro che indica il Cammino di San Benedetto.

Finora, nella mia ignoranza da novellina, l'unico cammino di cui avevo sentito parlare era quello di Santiago de Compostela. Ho immaginato quindi che anche questo Cammino italiano fosse per me percorribile, approfittando inoltre del passaggio in alcuni tratti che già conoscevo. Propongo dunque l'idea ad un amico e suggerisco di percorrere le tappe che da Subiaco conducono a Montecassino.

Incomincio a spulciare in rete e scopro, leggendo qua e là, il mondo dei Cammini. Essendo però un po' vecchio stile amo ancora il cartaceo e compro subito la guida. Intanto inizio a fare qualche telefonata per informarmi sulle possibilità di alloggio e qui iniziano i primi ostacoli: alcuni non rispondono, qualcuno è troppo costoso per le mie tasche e qualcuno un po' fuori percorso. Visto che è tutto nuovo per me voglio almeno avere la certezza di un letto e una doccia. Ovviamente c'è anche l'agitazione nel dover affrontare una nuova esperienza, senza contare che non sono per niente tecnologica. Ho dovuto orientarmi nel cammino senza GPS (neanche sapevo esistessero le specifiche applicazioni!), affidandomi appunto alla guida cartacea di Simone Frignani, ideatore di questo bellissimo cammino e autore dell'ottima guida, alla segnaletica e al mio compagno di disavventura, che ovviamente era meno informato ed esperto di me. Sono entusiasta di fare questo cammino, ma con l'avvicinarsi della data incominciano i dubbi: "Non ce la farò mai, è troppo difficile", o ancora "Forse avrei dovuto farlo con i gruppi organizzati".

Ma ormai il dado era tratto, le credenziali ricevute e i B&B prenotati.

In fondo il peggio che sarebbe potuto succedere era se fosse piovuto per giorni, visto il periodo (infatti nella tappa Trevi-Guarcino ho preso un bel temporale), non riuscire a camminare per tutti quei giorni, rinunciare e dover in qualche modo ritornare a casa.



*Arco di Trevi*

Il 30/09/18 prendiamo quindi l'autobus e arriviamo a Subiaco iniziando l'avventura e nel monastero di Santa Scolastica metto il primo timbro sulle mie credenziali.

Ho visitato in seguito molte volte l'eremo di Subiaco ed è un luogo che non manca mai di affascinare, rimanendo sempre particolarmente suggestivo; quella volta però ha rappresentato l'inizio del mio cammino e l'ho apprezzato in modo particolare.

Durante il percorso si incontrano luoghi di culto ricchi di storia e di particolare pregio artistico: dalla Certosa di Trisulti, all'abbazia di Casamari fino alla grande abbazia di Montecassino. Si

## I Trekking CAI

attraversano e si possono visitare gli stupendi paesini del Frusinate, spesso sconosciuti ai più, isolati e immersi nella natura. Lungo i sentieri si aprivano ampi orizzonti verso le cime delle montagne che separano il Lazio dall'Abruzzo, montagne che in seguito avrei salito.

Poiché si trattava del mio primo cammino mancavo di esperienza e quindi non è stato facile: bisognava fare particolare attenzione alla segnaletica (non sempre presente), capire quanti litri di acqua portarsi, dove rifornirsi di generi alimentari, senza contare l'incubo numero uno dei camminatori: le vesciche ai piedi. Avevo fatto il grandissimo errore di caricare eccessivamente il mio zaino con il risultato di renderlo troppo pesante e, non essendo abituata a camminare per più giorni consecutivi, già alla terza tappa avevo qualche vescica. Ho stoicamente resistito, aiutata anche dall'aver lasciato alcuni oggetti che abbiamo scoperto non essere necessari presso il primo agriturismo. Li abbiamo poi ripresi una volta ritornati.

Nella seconda tappa a Colleparado, abbiamo incontrato altri due camminatori, Adriano e Carla, che si sono rivelati più esperti di noi. Avevano infatti già percorso diversi Cammini tra cui anche quello famoso di Santiago. Ai poveri malcapitati ho ovviamente rivolto tante, forse troppe domande, nel tentativo di apprendere il più possibile.

È forse superfluo dire che ci hanno seminato quasi subito, andavano come treni, per poi ritrovarli in altri tratti che abbiamo percorso fianco a fianco, fino a incontrarci a fine giornata.

Quando il sentiero diventava faticoso ero solita richiedere informazioni sulla durata della salita o sul tratto successivo da percorrere. Le risposte non sempre erano esaurienti e allora ricorrevi ad un consulto della guida, sperando di ottenere un responso positivo. Purtroppo sembrava che la discesa non dovesse mai arrivare.

Finalmente sono giunta, assieme al mio compagno, al termine del cammino, alla fine dell'ultima tappa, la già nominata abbazia di Montecassino, incredula dell'aver camminato per ben 130 km. Ritiro il mio testimonium e dopo aver visitato il monastero con la guida, salutiamo Adriano e Carla. Per il ritorno avevamo due possibilità. L'una prevedeva di prendere un autobus che conducesse alla stazione ferroviaria, da cui prendere un treno per Roma; l'altra, più suggestiva, era di camminare sulla "strada romana", e sui suoi "basoli", caratteristici massi levigati di roccia vulcanica che costituiscono il pavimento della via.

Ancora sofferente ai piedi a causa dell'errore di aver caricato troppo lo zaino, decidiamo di prendere la via più semplice, quella dell'autobus e del treno.

Non contenta, ho rifatto il percorso nel 2023 percorrendo la strada romana e quindi riscattandomi. Ritornata a casa, affascinata da ciò che avevo visto e dall'esperienza vissuta, ho immediatamente pensato di partire per altre tappe, forse a primavera dell'anno successivo, però stavolta con uno zaino più leggero.



*Interno Badia di San Sebastiano, ora abbandonata*



# GLI ACRONIMI DEL CAI

*Frequentemente, all'interno del CAI, nelle comunicazioni fra i Soci che rivestono cariche istituzionali o tecniche ed anche nella stampa ufficiale, si usano sigle incomprensibili ai semplici Soci.*

*Con questa rubrica proseguiamo il percorso informativo, iniziato con il primo numero de "Il Ginepro", al fine di fornire al lettore la giusta chiave di lettura di questi acronimi dandone nel contempo e dove possibile, anche informazioni storiche e culturali.*

*Le informazioni non verranno date in stretto ordine alfabetico ma in ordine sparso, cosicché la curiosità del lettore rimanga sempre viva.*

*Quindi vediamo cosa si intende per:*

## INS

### Istruttore Nazionale di Speleologia

L'INS è un socio titolato che ha superato corsi appositi, cui consegue un titolo, che ha la possibilità di eseguire mansioni specifiche didattiche e di accompagnamento all'interno del CAI. In particolare l'Istruttore Nazionale di Speleologia deve aver superato un ESAME DI ACCERTAMENTO PER ISTRUTTORE NAZIONALE DI 2° LIVELLO DI SPELEOLOGIA (INS)

## SNE

### Settimana Nazionale di Escursionismo

Si tratta di una settimana organizzata dal Club Alpino Italiano, creata per aiutare la condivisione della passione montagna tra i suoi apprezzatori in tutta la nazione, nonché un'occasione per consentire a chiunque di poter scoprire e appassionarsi a sua volta a questo hobby sano e stimolante. Si tratta di una settimana organizzata dal Club Alpino Italiano creata per aiutare la condivisione della passione montagna tra i suoi apprezzatori in tutta la nazione, nonché un'occasione per consentire a chiunque di poter scoprire e appassionarsi a sua volta a questo hobby sano e stimolante.

### SNSVI

## Scuola Nazionale Servizio

Il Servizio Valanghe Italiano è una Struttura operativa del Club alpino italiano che da oltre 40 anni opera, senza fini di lucro, nel campo della prevenzione di incidenti causati da valanghe. La scuola Nazionale Servizio Valanghe Italiano ha lo scopo di formare, tramite appositi corsi e superamento dei relativi esami, Soci TDN SVI (Tecnici della Neve del Servizio Valanghe Italiano) e ONV SVI (Operatore Nazionale Valanghe del Servizio Valanghe Italiano), che assumono anche la funzione di Istruttori.





*“Da sempre ogni società, indipendentemente dal proprio grado di evoluzione e di democrazia raggiunto, ricerca l’equilibrio grazie all’osservanza di consuetudini o di regole naturali che dovrebbero, anche se non sempre è così, facilitare le opportunità di convivenza reciproca e tutelare gli interessi collettivi. Questa considerazione di carattere generale, vale anche per le montagne del mondo e per gli ambienti naturali, teatri della nostra attività escursionistica ed alpinistica che, è bene non dimenticare, inizialmente animata da stimoli culturali, scientifici ed esplorativi, ormai rincorre spesso motivazioni ed esperienze strettamente personali. In un contesto generale di consapevole rispetto delle regole, regole che non sempre si è preparati a comprendere, si dovrebbe imparare ad accettare motivate rinunce alla nostra libertà d’azione, come ad esempio, accettare in casi specifici e motivati, le limitazioni all’accesso a determinate aree naturali dove le attività umane, escursionismo e alpinismo compresi, non siano compatibili con la conservazione dell’ambiente naturale.”*

(tratto dal libro Montagna da vivere montagna da conoscere pag. 548)

Con questa rubrica, iniziata con il primo numero del notiziario “Il Ginepro”, proseguiamo un percorso informativo/educativo, mirato al rispetto ed alla tutela dell’ambiente montano, invitando tutti i lettori a fornire, per quanto loro possibile, contributi in merito.

Continuiamo, quindi, a parlare del documento cardine del Club Alpino Italiano, che punta a dare una consapevolezza di ciò che è il CAI a tutti gli iscritti del Sodalizio.

Per il conseguimento di questi obiettivi, il CAI ritiene indispensabile riferirsi ai principi dell'autodisciplina ed autoregolamentazione, quella regola cioè posta dallo stesso soggetto che la deve rispettare. Si tratta del BIDECALOGO. La parola stessa indica che si tratta di venti punti ben definiti, di cui i primi dieci (prima parte) esprimono la posizione e l'impegno del CAI a favore dell'ambiente montano e della sua tutela, gli altri dieci (seconda parte) rappresentano la politica di autodisciplina del CAI.

Ovviamente questo documento è reperibile sia in forma cartacea, presso la Sezione locale, che on line sul sito del CAI. La nostra intenzione è quella di riportare integralmente, uno per volta, ogni singolo articolo, al duplice fine di indurne la lettura a tutti i Soci e, ancora più interessante, di sollecitare un dibattito intorno ad ogni punto, così da condividere ed approfondire ogni aspetto del problema.

Questo è quello che ci aspettiamo. Staremo a vedere.

**Argomenti già trattati:**

1. Punto 1 La montagna e le aree protette - Ginepro n° 13 giugno 2021;
2. Punto 2 Il territorio, il paesaggio, il suolo - Ginepro n° 14 agosto 2021;
3. Punto 3 Vie di comunicazione e trasporti - Ginepro n° 15 ottobre 2021;
4. Punto 4 Turismo in montagna - Ginepro 16 dicembre 2021;

5. Punto 5 Impianti industriali, cave, miniere, prelievi fluviali, sfruttamento del suolo, impianti idroelettrici - Ginepro 17 febbraio 2022;
6. Punto 6 Politica venatoria - Ginepro 18 Aprile 2022;
7. Punto 7 Fonti di energia rinnovabile - Ginepro n° 21 - ottobre 2022;
8. Punto 8 Terre alte: attività umana e agricoltura di montagna - Ginepro n° 22 - Dicembre 2022;
9. Punto 9 Cambiamenti climatici:- Ginepro n° 23 - Febbraio 2023;
10. Punto 10 Politiche per la Montagna, convenzioni, ecc:- Ginepro n° 24 - Aprile 2023;
11. Punto 11 Rifugi, Bivacchi, Capanne e Sedi Sociali - Ginepro n° 25 Giugno 2023;
12. Punto 12 Sentieri, sentieri attrezzati e vie ferrate: Ginepro n° 26 - Agosto 2023;
13. Punto 13 Alpinismo e Arrampicata- Ginepro n° 27 - Ottobre 2023

Con questo numero de “Il Ginepro” si prosegue l’analisi della seconda parte del Bidecalogo, che riguarda la politica di autodisciplina del CAI.

## PARTE SECONDA

### POLITICA DI AUTODISCIPLINA DEL CAI

#### BIDECALOGO PUNTO 14



#### SCIALPINISMO ED ESCURSIONISMO INVERNALE

Le attività sportive connesse con il turismo invernale al di fuori dei comprensori sciistici, quali lo scialpinismo, sci di fondo escursionistico, escursioni con racchette da neve, snowboard, ecc., negli ultimi anni, sono notevolmente aumentate in tutti i territori alpini e di montagna in genere. Le escursioni con racchette da neve, in particolare, si svolgono in ambienti (boschi) particolarmente sensibili per la tutela della natura e della fauna nel periodo invernale, momento particolarmente critico per tutto il mondo animale a causa delle condizioni ambientali estreme e scarsità di cibo. La presenza umana, soprattutto in un numero elevato di soggetti, può generare situazioni di stress negli animali con grande dispendio di energie.

#### LA NOSTRA POSIZIONE

Il CAI ritiene che le attività all'aria aperta a contatto con la natura siano da ritenersi molto importanti per la crescita e l'equilibrio individuale e per il benessere psicofisico in genere del soggetto. Ritiene, inoltre, che tali attività, quando praticate in gruppo, costituiscano momento importante di socializzazione e di convivenza altamente educativa.

Il CAI è perciò fermamente convinto che tali attività non debbano essere mai limitate mediante preclusione all'accesso delle aree naturali nel periodo invernale, anche quando tali limitazioni sembrerebbero indirizzate alla salvaguardia dell'incolumità individuale. Auspica quindi che le diverse discipline sportive invernali in ambiente innevato possano sempre essere liberamente praticate appellandosi al senso di responsabilità **ed autodisciplina** dei propri Soci nel perseguire gli obiettivi primari della sicurezza e del minimo impatto sull'ambiente.

#### IL NOSTRO IMPEGNO

I singoli Soci e le Sezioni presteranno la massima attenzione nel pianificare gli itinerari, documentandosi sulla natura del territorio che si intende percorrere, tenendo conto che alcune zone possono essere soggette a particolari vincoli di tutela (riserve faunistiche o riserve integrali) e che, perciò, dovranno essere il più possibile evitate. Durante l'escursione dovrà essere rispettata la vegetazione in ogni sua forma, evitando in particolare di passare nel bosco in fase di rinnovamento e nei rimboschimenti per non danneggiare le giovani piantine con le lamine degli sci e con i ramponi delle racchette, specie quando la neve è polverosa e/o scarsa.

Nel bosco saranno percorse il più possibile le strade forestali, sia in salita che in discesa.

Massima attenzione sarà posta nel rispettare la fauna selvatica, particolarmente sensibile nella stagione invernale e in primavera, durante il periodo riproduttivo. Dovranno essere evitati rumori e avvicinamenti, anche alle zone predisposte per il sostentamento invernale (mangiatoie, zone di bivacco ecc.).

# IL LIBRO

**Autore:**  
**Vincenzo Abbate**

**Editore:**  
**Kirke**

**Pubblicato:**  
**2022**

**In commercio dal:**  
**13 dicembre 2023**

**Formato:**  
**232 pagg. rilegato**

**EAN:**  
**9788897393849**



Da sempre frequentate dall'uomo, visceralmente presenti nella più ampia geografia dell'Appennino Centrale, solo a partire dall'Ottocento le montagne descritte in questo libro hanno costituito interesse per chi incominciò a essere attratto dall'inedita ambizione di scalarne le vette.

I "fatti alpinistici" che compongono la trama del volume sono stati ordinati in una cronologia che giunge fino ai nostri giorni, ricostruita utilizzando fonti di varia natura - mancando spesso il resoconto d'ascesa - con la difficoltà oggettiva di dare voce a una ruvida sequenza di nomi e date.

Senza presumere completezza, nella ricostruzione di queste "cronache disperse", la serie di salite effettuate sui due gruppi montani dell'Abruzzo, pur non segnando progressi tecnici, sfrondate da enfasi e da incomprensibili confronti, permettono di cogliere l'originalità di un alpinismo praticato su monti considerati "minori", frutto di un'attività di ricerca interessante e mai banale.



## RITRATTI DI NATURA

Paolo Gentili



Anche quest'anno, dal 26 al 29 aprile, si terrà l'atteso evento annuale noto come "CITY NATURE CHALLENGE", celebrato in tutto il mondo con attività denominate BioBlitz, ossia attività educative che coinvolgono, scienziati, università e laboratori, ma anche comuni cittadini. In occasione di questo evento, la nostra sezione è chiamata a partecipare organizzando delle escursioni pubbliche presso il Parco della Macchia di Gattaceca e del Barco, con il supporto dei soci della Società Romana di Scienze Naturali e la guida del Referente del Parco, il Dr. Vincenzo Buonfiglio.



Durante queste escursioni avremo l'opportunità di contribuire con il nostro piccolo ma prezioso apporto, documentando la natura attraverso fotografie, rilevamenti, registrazioni o semplici osservazioni. Questi dati saranno condivisi tramite un'applicazione con la comunità scientifica, che li utilizzerà per monitorare le rotte migratorie degli uccelli, scoprire nuove specie animali e vegetali, e in generale preservare la biodiversità minacciata dalle attività umane.

Invito tutti i soci, soprattutto gli amanti della fotografia, a partecipare a questo evento che, oltre ad essere importante per l'ambiente, è anche divertente, trattandosi di una competizione contemporanea tra oltre 500 città nel mondo.

Aree di osservazione come parchi, giardini e riserve naturali, spesso caratterizzate da scarsa presenza umana e dall'abbondanza di acqua, sono per loro natura scelte per la realizzazione dei BioBlitz. Quindi, vi prego di non mancare, in prossimità degli eventi riceverete tutte le indicazioni necessarie per partecipare e cogliere la bellezza che ci circonda, oltre alla possibilità non frequente di arricchire le banche dati della comunità scientifica.

Con l'intento di sollecitare questa partecipazione e quindi rafforzare il mio invito, allego alcuni miei scatti effettuati nella suggestiva oasi protetta WWF di Alviano (TR).



*Fringuello*



*Pettiroso*



*Cinciarella*



*Cincialleggra*

# Zapping

**Q**ualche link suggerito da visitare:

✓ E poi i nostri **siti istituzionali e altro d'interesse per le nostre escursioni:**

I siti del e **CAI Italia** del **CAI Lazio** non possono mancare e non si può avere un esordio diverso. Esistono anche le corrispondenti pagine Facebook.

- Sito WEB: <http://www.caimonterotondo.it/> e pagine FB: “CAI Sezione di Monterotondo” e “GRUPPO ESCURSIONISMO CAI MONTEROTONDO”
- Sito WEB: <https://www.cai.it/> e pagina FB: “CAI - Club Alpino Italiano Official Group”
- Sito WEB: <https://www.cailazio.org> e pagina FB “CAI Lazio”

**Per la sentieristica:**

- <http://www.caimonterotondo.it/category/il-ginepro/>
- <https://www.aiptoc.it/turismo-davventura-calcolo-dei-tempi-di-percorrenza-dei-sentieri-escursionistici-il-metodo-brasiliano/>
- <http://www.caimonterotondo.it/category/eventi/escur/prossima-escursione/>
- <https://hiking.waymarkedtrails.org>
- <https://www.locusmap.app/>

*Siamo tutti invitati ad iscriverci alla newsletter del CAI Nazionale per avere evidenza delle Iniziative delle altre Sezioni*



*Ed ecco l'elenco delle prossime escursioni, che, come sempre, saranno poi illustrate nei dettagli in prossimità della data prevista per la loro effettuazione, attraverso i soliti canali: la posta elettronica, il nostro sito web, le comunicazioni sui social WhatsApp e Facebook.*

## MARZO 2024

**DOMENICA 3** Campaegli con le ciaspole -  
Monti Simbruini - disl. 250 m - diff. EAI

**DOMENICA 10** Anello Nemi-Genzano -Castelli  
Romani - disl. 650 m - diff. E

**DOMENICA 17** Anello Monte Cardito con le  
ciaspole - PN Gran Sasso Laga - diff. EAI

**Dal 23 al 24** Monte Terminillo in notturna -  
Monte Reatini -disl. 540 m - diff. EAI

**DOMENICA 24** Percorso degli Eremiti - Monte  
Soratte - disl. 275 m - diff. EE

## APRILE 2024

**DOMENICA 7** Monte Torrecane (laghetti del  
Rascino) - Monti del Cicolano - disl. 650 m -  
diff. E

**SABATO 13** da Guadagnolo a Capranica - Monti  
Prenestini - disl. 500 m - diff. E

**DOMENICA 14** Urban trek via Appia - PR Castelli  
Romani - diff. T

**DOMENICA 14** Area faunistica di Cerasella -  
Sabaudia - PN del Circeo - Montagnaterapia -  
diff. AE

**DOMENICA 21** Anello di Monte Pellicchia - Monti  
Lucretili - disl. 700 m - diff. E

**DOMENICA 28** Monte Gemma - Monti Lepini -  
disl. 570 m - diff. E

*Per maggiori dettagli consultare Il Programma 2024 edito dalla Sezione*



**SAPERSI DISTINGUERE**  
(dal web)